

Roma
23 dic
1944

Amatissimi e Reuerendi Padri,

Fra tanto sovrano che esaltava e
tanto dolore che ci incombe, tener
il cuore a sperare il ritorno della
tranquillità e della pace tra gli
uomini. In questa tragica caren-
za di umanità perfino la fede
nella vita sembra essersi spenta.
Ma se fede e speranza sembran-
no ormai unite di vigore, grava
appellarsi decisamente alla
terza ^{della} nostra teologia, l'amore che

es fu tanto raccomandato da
 Giovanni, lui che l'aveva spen-
 samento nella più incoscienza.
 to dedosso all'Arcivescovo e Vescovo.
 E per questo che io mi studiavo
 volere tutto il bene che posso al
 mio benefattore per cui hai; Revere,
 occupo un posto altrettanto
 eminente.

Il prete Francesco, che viene
 a pregare gli' auguri, le dirà un
 gli di qualunque posto l'averò mo
 do una moglie e uno vero di lei;
 sempre suo gradissimo e devoto
più